

Scritte a
MilanoSotto attacco Cisl, Uil
e l'ad della FiatStella a 5 punte e ingiurie
Solidarietà alle vittime dal Pd

«Marchionne sfruttatore, Bonanni e Angeletti servi dei padroni»: è la scritta trovata in viale Umbria, angolo via Tertulliano, a Milano. Gli autori si firmano con il simbolo della falce e martello e la stella a cinque punte. Solidarietà a Marchionne, Bo-



Le scritte in viale Umbria, a Milano

nanni e Angeletti, «vittime di ignobili intimidazioni», viene espressa in una dichiarazione congiunta da Stefano Fassina, responsabile economico del Pd e Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione lavoro. Il vicesindaco De Corato accusa i centri sociali dell'azione intimidatoria: «Intervenga Maroni e li disattivi prima che accada qualcosa di grave».

→ **Nel video** del governo lo slogan: «Prende sicurezza chi si vuol bene». Rivolta anche in Rete

→ **Boccuzzi** sopravvissuto al rogo Thyssen: «I miei colleghi amavano se stessi e i familiari»

La sicurezza sul lavoro è uno spot «vergogna» L'appello: venga ritirato

400 firme di operatori del settore, Articolo 21, Guzzanti: messaggio «inutile e dannoso per chi rischia la vita». Boccuzzi: «Sconfitta per il lavoratore, oltraggio per la famiglia, presa in giro per i precari».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«Quella notte c'erano ragazzi con davanti molti anni di vita e con l'unico peccato di dover lavorare per vivere. E si volevano bene. A se stessi e ai loro familiari. C'era Antonio (Schiavone, ndr) di 35 anni con un figlio di 2 mesi, a cui voleva così bene da voler solo tornare a casa per prenderlo in braccio». Antonio Boccuzzi, operaio sopravvissuto al rogo dell'acciaieria torinese Thyssenkrupp in cui morirono 7 colleghi, che Veltroni ha voluto in Parlamento con il Pd, è tra i firmatari dell'appello contro lo spot governativo anti-incidenti sul lavoro: «È vergognoso. Una sconfitta per il lavoratore, offensivo per i familiari, una presa in giro per precari e manovali in nero».

Nel video, pochi frame. Scritta iniziale: «Quando lavori pensa a chi ti ama e attende il tuo ritorno». Immagini: un agricoltore extracomunitario solleva il figlio, un capo cantiere torna a casa dalla famiglia, una giovane operaia abbrac-

La campagna

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

**SICUREZZA
SUL LAVORO.
LA PRETENDE
CHI SI
VUOLE BENE.**

www.sicurezza.lavoro.gov.it

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

Lo slogan recita: «Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuole bene», quasi che la mancanza di sicurezza fosse imputabile al fatto che il lavoratore non vuole bene a se stesso. E sui datori di lavoro? Nemmeno una parola

cia il fidanzato. Scritta finale: «Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuole bene».

Appello «ipocrita», lo boccia Carlo Lucarelli, che alle morti bianche ha dedicato una puntata della prossima serie di *Blu Notte*, «il governo da un lato non mette il lavoratore in grado di pretendere nulla e dall'al-

tro lo colpevolizza». Messaggio «ambiguo» anche per Mimmo Calopresti, che alla tragedia Thyssen ha dedicato il docufilm *La fabbrica dei tedeschi*: «È un problema complesso e vasto, di democrazia. Dipende da quanto potere ha un operaio sul lavoro, quanto può organizzarsi sindacalmente, essere protagonista. Sem-

bra che sia sempre colpa del lavoratore. alla Thyssen non è stato così. La responsabilità principale è di chi ti mette in certe condizioni».

Partita ad agosto (e prevista fino a maggio 2011) la pubblicità progresso radiotelevisiva del ministero del Lavoro e Politiche Sociali è già molto contestata. Ha raccolto circa 400 firme un appello al ministro Sacconi per il ritiro dello spot. Medici del lavoro, operai, sindacalisti, impiegati, studenti, ricercatori, precari, pensionati, volontari civili. Tra i nomi Corrado Guzzanti, Nicola Tranfaglia, il giornalista del Tg3 Santo Della Volpe, il ferroviere Dante De Angelis, Federico Orlando, Beppe Giulietti. Una campagna «vergognosa», si legge nel testo promosso dagli operatori del settore Andrea Bagaglio, Leopoldo Pileggi, Marco Bazzoni e Daniela Cortese. Slogan «inutili, costati 9 milioni e dannosi per l'immagine di chi rischia la vita ogni giorno, non perché ami gli sport estremi. Spot che colpevolizzano sottilmente il lavoratore nascondendo che... ha po-

Carlo Lucarelli

Gli operai messi nella condizione di non poter chiedere nulla

che possibilità di ribellarsi a condizioni sempre più precarie» e che «sottovalutano i rapporti di forza e non dicono nulla su chi deve garantire la sicurezza, ovvero il datore di lavoro». E la nota ministeriale esplicativa della campagna chiarisce che «dalle statistiche emerge che la maggior parte degli incidenti sul lavoro possono definirsi di natura «comportamentale» il che però non porta «certo a imputare la responsabilità del fenomeno al lavoratore». Freddina anche la formulazione del traguardo: ridurre gli infortuni del 25% «non solo in relazione ai costi che il fenomeno produce... ma principalmente per l'attenzione dedicata alla dimensione so-